LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Campionato di calcio è giunto a metà strada

SONO CAMBIATI GLI INSEGUITORI DELL'AMBROSIANA

LA VIGOROSA FOGA DEL LIGURIA sconvolge e piega la miglior tecnica laziale

Liguria - Lazio 2-1 (0-0)

Bollano (Lig.) al 1° m. (puniz.) - Bollano (Lig.) al 23° m. - Piola al 37° minuto del secondo tempo

LIGURIA: Venturini; Persia, Rigotti; Callegari, Battistoni, Costarolo; Bollano, Croia, Violi, Rossi, Peretti.

LAZIO: Blason; Zaccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Zelocchi di Modena.

Genova, 10 gennaio.

Raramente la designazione di «combattimento» attribuita ad un incontro di calcio è apparsa così appropriata come nel presente caso. L'una squadra, quella di casa, si è gettata nella mischia come se si fosse trattato di difendere la propria esistenza, ed ha sfruttato senza limiti, ed anche senza soverchi scrupoli, le armi della velocità e della decisione. L'altra, quella di fuori, ha cercato dapprima di far giuoco, poi, un po' per le difficoltà incontrate, un po' per la durezza del terreno, ha finito per seguire l'andazzo delle cose, si è messa nella scia del tono dettato dall'avversaria, ma l'avversaria stessa, colle armi sue, non è riuscita a piegarla: ha dovuto piegarsi essa stessa.

«Vero combattimento»

Quell'incontrollabile e terribile coefficiente che è la fortuna ha fatto sentire marcatamente il suo effetto sulla bilancia del risultato, questa volta. Dal puro punto di vista della tecnica — quel punto di vista che in certi incontri sta diventando un po' il vano miraggio degli idealisti — la Lazio è stata di gran lunga la migliore delle due squadre: la sola che abbia tentato di fare cose buone. L'«undici» romano ha inscenato qualche azione pregevole quando ha saputo tenere la palla a terra, ha fatto giuoco equilibrato nel primo tempo, ha dominato a lungo nella ripresa assediando letteralmente la rocca difesa da Venturini, ed ha mancato, per valore dell'avversario, per difetto proprio e per l'intervento del caso, una piccola serie di buone occasioni di segnare.

Il Liguria ha sfruttato al massimo le armi della velocità e della decisione, si è detto. Non vorremmo asserire che queste siano le sole armi che possegga. Non bisogna mai usare parole che possano esercitare effetto deprimente con coloro che hanno buona volontà tanta e mezzi pochi. Ma è chiaro che, sul terreno esclusivo della tecnica, l'edizione di squadra che il Liguria può mettere in campo oggi — edizione che pare possa venir corretta e migliorata fra poco — non impressiona per soverchia levatura.

Ieri, essa ha combattuto alla garibaldina, con impeto, con furia, con rabbia, quasi, in certi periodi. Tre quarti dei suoi sforzi sono stati spesi nell'impedire all'avversario di far giuoco, nell'entrare deciso, nel rompere, nel distruggere. E la tattica è riuscita, chè, quando si giuoca a chi più rompe ed a chi più guasta, chi ci rimette è colui che ha nelle mani armi più fragili, quali la precisione e la coesione. La tattica è riuscita, essenzialmente, grazie alla marcatura più che spietata a danno di alcuni uomini di punta della squadra laziale. Noi siamo partigiani della marcatura stretta, fatta da vicino, non della marcatura tipo «abbraccio». Questo, per inciso. Ma, dove la tattica dei liguri è riuscita senza che occorra esprimere riserve, è nell'attacco. Approfittando della situazione tattica, favorevole, la prima linea del Liguria non si è persa mai in combinazioni in linea ed in quisquilie. Sfruttamento del fattore sorpresa, puntata diretta, immediata ed incisiva, galoppate penetranti nei larghi vani lasciati aperti dalla seconda e terza linea laziali, protese tutte in avanti. Il secondo punto, quello che doveva dare ai liguri la vittoria, fu di questo tipo: punto contro cui non c'è nulla a ridire, punto buono da cima a fondo, punto di una qualità di cui la mutilata prima linea avrebbe potuto e dovuto raccogliere anche un secondo esemplare, se l'occasione del tocco finale non fosse capitata a quell'improvvisato suo componente che era lo zoppicante Rigotti.

Poco meno di ottomila persone assistettero all'incontro, chè la temperatura, senza raggiungere le esagerazioni di Torino, era rigida, ed il freddo era reso maggiormente sensibile da secche raffiche di vento. Dalla tribuna d'onore presenziava la delegazione del Fronte tedesco del lavoro. Terreno arido e duro.

I due zero

Primo tempo senza marcatura. Inizio favorevole alla squadra di casa. La Lazio reagisce presto e accenna a distendersi nel giuoco dei suoi giorni migliori ed effettivamente domina e minaccia. Cosa di breve durata però, che subito la tattica demolitrice del Liguria entra in azione. Piola riceve un guardiano inesorabile in Battistoni; non può fare un passo senza avere alle costole, a contatto di gomito, il centro mediano avversario. Ed all'altezza dell'area di rigore un duro ed angoloso muro di sbarramento, composto di terzini, mediani e mezze ali si eleva. In uno scontro con un avversario, Rigotti si ferisce ad un ginocchio e va a finire, zoppicante, all'ala destra di dove più non si muoverà. Callegari retrocede a terzino, e modificazioni varie subisce conseguentemente la prima linea.

Di fronte alle difficoltà che incontra a funzionare, il settore d'attacco degli ospiti si disunisce. Il solo Marchini conserva linea.

Due forti tiri suoi trovano Venturini pronto alla parata. Ma all'altro estremo, le puntate offensive di Bollano e compagni mettono spesso in grave imbarazzo i difensori laziali. Il tempo termina su un «angolo» a favore del Liguria, ed ha uno strascico in una piccola ed inutile scena a danno dell'arbitro, per essere la palla penetrata nella rete di Blason un istante dopo l'emissione del fischio di riposo.

Le cose vanno a posto subito al primo minuto della ripresa, chè Bollano, su una punizione dal limite dell'area laziale per fallo di Zaccone, infila di prepotenza la rete. Lungo, insistente predominio della Lazio, che dura venti minuti e si conclude con una seconda rete... del Liguria. Su secca reazione Peretti e Bollano puntano diritto sulla porta laziale, trovano la difesa spiazzata, giungono fino a due passi da Blason: Bollano devia in rete senza che il portiere possa far altro che accennare ad un gesto di parata.

Nuovo, lungo periodo di predominio della Lazio. Venturini sfodera due o tre ottime parate, Marchini colpisce il palo trasversale con un forte tiro, Busani fallisce il bersaglio da pochi passi. E finalmente, a otto minuti dal termine, su passaggio a mezza altezza di Busani, Piola, con una della sue caratteristiche falcate alte, riesce a salvare l'onore. Qualche minuto di giuoco duro, quasi rissoso, in cui il Liguria cerca di perder tempo in tutti i modi, e la Lazio nervosamente domina senza poter acciuffare il pareggio; ed è la fine. Costa manca una facile occasione a mezzo minuto dal termine.

Soverchiati in tecnica, i liguri hanno battuto nettamente gli avversari in scatto e velocità: una prontezza indiavolata in ogni singolo uomo. Nella Lazio merita citazione l'ottimo comportamento di Marchini, che ha ritrovato pienamente se stesso.

Vittorio Pozzo

Il Genova domina e vince sul terreno della Roma

Genova-Roma 3-1 (1-0)

Arcari (G.) 44°; Barsanti (G.) 15° ripr. Michelini (R.) 22°; Bigogno (G.) 33°

GENOVA: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Barsanti, Fasanelli, Marchionneschi.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Mazzoni, Borsetti.

ARBITRO: Barlassina.

Roma, 10 gennaio.

La Roma partiva decisa all'attacco, insidiava più volte la rete di Bacigalupo. Non si vedevano azioni di pura tecnica, si notava qualche deficienza d'assieme, ma in fondo l'attacco faceva il suo dovere e la difesa rossoblu (quel Genta, che atleta dalle inesauribili risorse!) sotto la pressione romanista dava segni di disorientamento.

In questo periodo di giuoco Mascheroni e Borsetti hanno sciupato occasioni magnifiche per segnare e, come se ciò non bastasse, due volte il palo trasversale si è incaricato di respingere tiri fortissimi di Michelini e di Mazzoni. C'è stato, occorre riconoscerlo, un destino avverso che ha tolto ai giallorossi, inutilmente protesi all'attacco, la gioia del successo. Al 44' del primo tempo, per contro, il Genova, con azione nata da un tiro di punizione battuto da Villa, segnava il suo primo punto per merito di Arcari. Allora la Roma, come squadra, scompariva dalla lotta.

Nella prima azione della ripresa Bacigalupo, vigile, rinarava in tempo a una presa difettosa. Poi era Masetti che commetteva un errore, ma senza conseguenze; quindi Arcari dava modo, prima a Barsanti e poi a Marchionneschi, di far sbattere la palla sul palo trasversale. Al quarto d'ora, su centro di Marchionneschi e errore di Masetti. Donati mandava in angolo. Respingeva un difensore giallorosso. Villa riprendeva e mandava a Morselli, che centrava: Barsanti fra un groviglio di uomini trovava uno spiraglio di luce e di punta finiva in rete.

Il secondo punto rossoblu era come una frustata per i romani che tornavano all'attacco. Al 22', su centro di Mascheroni, Michelini segnava il punto giallorosso con perfetto colpo di testa. Ma il Genova riprende quota e si notava — e come! — la sua potenza di inquadratura, il suo senso tattico, la sua resistenza. Più la Roma perdeva energia, fiducia in se stessa, e amalgama, più il Genova metteva in luce i suoi numeri migliori: una difesa mobile e solidissima, una mediana coscienziosa e volitiva, un attacco che senza tanto cincischiare arrivava al risultato con una rapidità sconcertante. Il terzo punto il Genova lo segnava al 31' per merito di Bigogno, su fuga di Marchionneschi, il quale, al 36', con tiro violento colpiva il palo trasversale. Questa e altre azioni (al 31' del primo tempo Barsanti metteva fuori di poco un facile pallone), stanno a dimostrare che la vittoria rossoblu è stata conquistata meritatamente.

F. M.

I RISULTATI

A Trieste:	Triestina-Lucchese	0-0
A Bergamo:	Atalanta-Fiorentina	1-1
A Napoli:	Napoli-Torino	1-1
A Bologna:	Bologna-Livorno	5-1
A Torino:	Juventus-Milan	2-0
A Milano:	Ambrosiana-Bari	9-2
A Roma:	Genova-Roma	3-1
A Genova:	Liguria-Lazio	2-1

LE CLASSIFICHE

	Partite				Porte		P.ti
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Ambrosiana	15	8	5	1	36	17	23
Juventus	15	7	5	3	21	12	19
Bologna	15	8	3	4	26	17	19
Genova	15	7	5	3	25	16	19
Lazio	15	6	6	3	27	13	18
Roma	15	7	4	4	23	14	18
Milan	15	7	4	4	20	15	18
Torino	15	7	3	5	20	18	18
Triestina	15	5	7	3	19	12	17
Bari	15	5	3	7	20	38	13
Napoli	15	4	4	7	22	23	12
Liguria	15	5	2	8	21	24	12
Lucchese	15	1	7	7	13	28	9
Fiorentina	15	2	5	8	15	30	9
Livorno	15	2	4	9	13	30	8
Atalanta	15	2	3	10	10	24	8

Bologna-Livorno 5-1

(1-0)

Fedullo (B.) al 33' del I tempo; Pomponi (L.) all'8'; Fedullo (B.) al 23'; Reguzzoni (B.) al 25'; Fedullo (B.) al 31'; Reguzzoni (B.) al 37' della ripresa

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

LIVORNO: Agostini; Bertagni, Del Buono; Querci, Uslenghi, Garrafa; Pomponi, Montanari, Angelini, Capaccini, Casalino.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Bologna, 10 gennaio.

Erano di fronte due squadre di diversa levatura ed era ovvio che la migliore dovesse prevalere. Ma occorreva si svolgessero quasi 70 minuti di giuoco perchè il Bologna potesse prendere un netto sopravvento. In precedenza i bolognesi, pur contrastati dal terreno sdrucciolevole, avevano largamente dominato, ma avevano potuto solamente incamerare un punto al 33' del primo tempo, ad opera di Fedullo, che aveva saputo sfruttare un passaggio di Andreolo rovesciando in porta con una tale precisione che sorprendeva Agostini, il quale, due minuti prima, aveva potuto miracolosamente mandare in angolo un altro tiro di Fedullo.

Nella ripresa, all'8', su calcio di punizione dal limite dell'area, Pomponi pareggiava per il Livorno. Seguivano alcuni minuti di attacchi bolognesi che mettevano a repentaglio la porta amaranto; ma tale offensiva era confusa, disordinata e per questo non poteva giungere alla conclusione. Senonchè, verso il 20', il Bologna ritrovava tutta la calma e allora si vedeva la squadra stendersi nel modo migliore ed il quintetto di attacco dare prova della sua pericolosità, che si concludeva con altri quattro punti: segnati al 23' da Fedullo su passaggio di Biavati, al 25' da Reguzzoni su tiro di Maini, da Fedullo ancora al 31' con un tiro dal limite dell'area di rigore e, al 37', da Reguzzoni a conclusione di un'azione Sansone-Biavati.

La squadra campione, specialmente nell'ultimo periodo, ha lasciato bella impressione per la sua potenza. Essa ha raggiunto ora il suo miglior grado di forma. Difesa, mediana e attacco hanno funzionato in maniera ottima e Fedullo e Sansone sono stati i coordinatori dell'offensiva. Anche Biavati e Reguzzoni hanno efficacemente coadiuvato i compagni.

Del Livorno poco da dire. La difesa è stata il reparto meno efficiente. Nella mediana ottimi Uslenghi e Garrafa. L'attacco è apparso alquanto slegato: ha solo emerso l'ala destra Pomponi, che è stato il più pericoloso e che colpito da uno strappo al 14' della ripresa, è stato in seguito quasi nullo. Abbastanza buono anche Montanari.

Giuoco sfuocato del Milan ed agevole vittoria della Juventus

Juventus - Milan 2-0 (1-0)

Monti 14.o del primo tempo Borel II, 13.o ripresa

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Borel I.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bodini; Gianesello, Bortoletti, Loetti; Remondini, Antonini, Moretti, Gabardo, Capra.

ARBITRO: Ciamberlini

Ci sono delle giornate invernali, allo Stadio, in cui il cielo è di un grigio cupo, la temperatura rigida e la gente che ha sfidato il freddo intenso se ne sta silenziosa sugli spalti gelati. Sono le giornate nelle quali non gridano che pochi «tifosi» ed i soldati dei popolari di curva. Sono le giornate in cui lo Stadio, con la sua cornice di neve sporca, è desolatamente triste. Guai, allora, se il giuoco s'intona all'ambiente, se la partita non offre emozioni, se le squadre cadono nell'azione inconcludente. Non resta che attendere il fischio di chiusura per tirare un pietoso velo sullo spettacolo.

Ieri è stato così. L'incontro prometteva molto, con un Milan messo nella necessità di rimediare alla sconfitta ultima patita a San Siro ed una Juventus reduce dalla prova bella e confortante di Sampierdarena: il giuoco non fu, invece, di buona lega.

Un buon primo tempo

Le cose migliori si videro nel primo tempo. Niente di trascendentale, sibbene un combattimento aperto, con la Juventus un po' impacciata ed il Milan disordinato ma pieno d'impeto, per nulla rassegnato alla sconfitta che un irresistibile punto di Monti gli prospettava. Lottavano, i «rossoneri», e, se difettava loro l'abilità conclusiva a contatto con i fortissimi difensori juventini, pure l'azione non aveva soste e gli attacchi si susseguivano con insistenza, rilevando nel Milan una vitalità, una vigoria, una volontà degne di encomio. La Juventus seppe resistere e mantenere il vantaggio a metà gara, ma restava, per la ripresa, l'incertezza del punteggio e la possibilità di una rinnovata offensiva milanista.

Si andò, invece, incontro alla delusione più profonda.

La Juventus prese a giocherellare con l'andatura delle giornate di malavoglia. La difesa si trovò con un lavoro meno pressante da sbrigare e fronteggiò agevolmente i tentativi dei «rosso-neri». Avrebbe dovuto entrare in scena l'attacco, ma la linea non funzionava a dovere. La palla giungeva quasi sempre alta, troppo alta agli «avanti» ed essi perdevano un tempo prezioso ad attenderla, a domarla, a cercare di costruire un'avanzata: quel tempo che permetteva agli avversari di arrivare in qualche modo a far confusione. Borel II cercò di partire qualche volta in profondità, ma gli «interni» non riuscivano ad aiutarlo efficacemente e peggio ancora collaboravano le due ali, delle quali una, Borel I, mostrava incapacità a ricoprire un ruolo non abituale. Una seconda rete fu ottenuta, ma fu dovuta ad un grosso errore dei difensori milanisti, non già ad un architettato attacco juventino.

Il Milan, dal canto suo, andava arruffando la matassa. Cambiò di posto a Loetti, mandandolo alla mezz'ala destra, a Remondini, arretrandolo quale mediano sinistro, ad Antonini, trasferendolo alla estrema sinistra, a Capra, reintegrandolo nel giusto ruolo di ala destra, ma non ne ebbe alcun giovamento evidente. Si faceva sempre più preoccupante, invece, la incertezza di Bodini, malsicuro sulla palla, indeciso negli interventi, in cattivo accordo con i compagni. La possibilità di realizzare si fece, per gli ospiti, sempre più tenue, sempre più difficile. Allora la gara entrò nella zona grigia del «tirare a campare» e lo spettacolo si vuotò di ogni interesse.

La partita non si presta a rilievi confortanti per le due unità di scena. La Juventus può giuocar meglio e deve rendere di più. Ieri incorse nell'errore di seguire il Milan nel sistema del giuoco volante, fatto tutto a palla alta, e non trovò, neppure quando volle cercarlo, l'ordine necessario per manovrare saggiamente. Fu tradita, dunque, da una tattica sbagliata e da quel senso di torpore che sovente l'assale nelle partite in sede, quando la vittoria è pressochè sicura ed un comportamento deciso le costerebbe un supplemento di fatica. La teoria del minimo sforzo non è, però, consigliabile e può causare sorprese. Converrà abolirla, anche perchè la folla ha le sue esigenze e non si accontenta, a volte, della vittoria nuda e cruda.

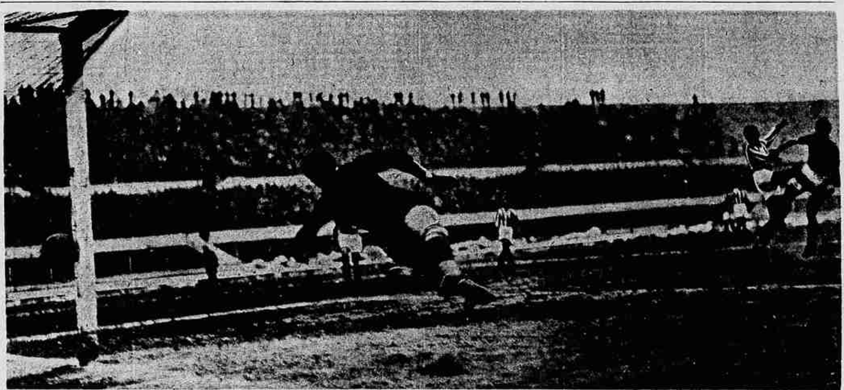
Le deficienze del Milan

Anche il Milan vero lo si deve giudicare con un metro diverso da quello che s'è dovuto adoperare ieri. Eccezione fatta per il molto impegno posto in evidenza nel primo tempo, di qualche prodezza di Gabardo (sempre nel primo tempo) e di qualche sgroppata di Capra e dei compagni, la squadra non ha offerto cose notevoli. Moretti, apprezzata mezz'ala, è un centroattacco di assoluto ripiego. La mediana si frange spesso per la debolezza di questo o di quel suo componente. La difesa ha una gran falla aperta per l'assenza di Bonizzoni. Squadra momentaneamente in ribasso, nel complesso; forse anche un po' demoralizzata. Squadra che lavora molto senza dare l'impressione di poter raccogliere i frutti di questo suo gran lavoro. Il Milan, per andar forte, deve essere nelle migliori condizioni di efficienza fisica e deve essere sostenuto da un morale elevatissimo. Quando queste doti gli mancano — e ieri difettavano entrambe — cade al livello di una unità di second'ordine. Bisognerà rivederlo a difficoltà interne superate.

Poche parole per i momenti culminanti dei due tempi. Al 14', quando ancora nessuna delle contendenti aveva saputo prendere il sopravvento per dominio di giuoco, il Milan ripiegò per due volte consecutive in «angolo». Sulla seconda punizione s'ebbe un po' di confusione ed una respinta corta di un difensore. Monti, appostato ai margini dell'area, scoccò un tiro violento che nessuno potè intercettare e la palla filò ad insaccarsi in rete sulla sinistra del portiere. Seguì una sequela di attacchi milanisti, ma un sol tiro avrebbe potuto ristabilire la parità: un tiro di Gabardo che Bodoira neutralizzò con una bellissima parata. Dalla parte opposta Zorzan fu in difficoltà per una pronta girata di Borel e successivamente dovette gettarsi per fermare Tomasi, messo da Varglien II nelle migliori condizioni per segnare.

La prima cosa notevole della ripresa fu la seconda rete juventina, al 13'. Su di un pallone innocuo Bortoletti e Bodini si ostacolarono a vicenda e si impappinarono in modo tale da permettere a Borel II di arrivare in corsa e di piazzare un tiro secco sulla sinistra di Zorzan. Con questo si fece punto. Il Milan restò poi in dieci per l'uscita di Antonini, Varglien II colpì la base di un montante, ma di notevole non si ebbe più nulla. L'ultima mezz'ora fu un supplemento che molti, sfollando anzi tempo, mostrarono giustamente di non gradire.

Luigi Cavallero



JUVENTUS-MILAN: Al 13° del secondo tempo la difesa rosso-nera ha commesso un grosso errore che ha permesso a Borel II di segnare il secondo punto per la sua squadra. Bertolotti e Bodini si sono ostacolati a vicenda in un tentativo di rimando ed il centro attacco juventino, arrivando in corsa, ha calciato in rete.

Triestina-Lucchese 0-0

TRIESTINA: Tricarico; Gaigherle, Loschi; Bortolutti, Rancilio, Spangharo; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Tosolini.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pescini; Dossena, Turchi, Azimonti; Coppa, Romagnoli, Rosellini, Andreoli, D'Alberto.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

Trieste, 10 gennaio.

A Olivieri il merito di aver impedito la vittoria della Triestina. Raramente un portiere è stato tanto impegnato quanto oggi Olivieri. Per lunghi periodi del primo tempo egli è stato il più attivo in campo. I terzini e i mediani lucchesi non opponevano quasi ostacolo alla permanenza degli attaccanti triestini nell'area e al bombardamento cui essi avevano assoggettato la porta che però Olivieri difendeva con bravura veramente singolare. Durante il solo primo tempo egli ha fermato per lo meno venti tiri, alcuni dei quali addirittura micidiali, come ad esempio due violenti palloni di Grezar e di Trevisan, ma specialmente una fucilata di Rancilio che al 15' Olivieri ha neutralizzato con un fantastico volo nell'angolo. Durante i primi 45' la Triestina ha collezionato sei angoli contro nessuno della Lucchese.

Durante la ripresa le condizioni del tempo sono andate peggiorando e al fango e alla pioggia si aggiunta una fitta nebbia che alle volte rendeva invisibile il lato opposto del campo.

Un punto in fuori gioco e un pareggio "in - extremis"

NAPOLI-TORINO 1-1 (1-0)

Gerbi (N.) al 23' del 1.o tempo Gallea (T.), al 44' della ripresa

TORINO: Cassetti; Brunella, Ferrini; Ellena, Gallea, Neri; Bo, Baldi, Palumbo, Citterio, Ferrero.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Riccardi, Buscaglia, Tricoli; Miani, Prato, Gerbi, Rocco, Venditto.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Napoli, 10 gennaio.

Cinquanta secondi prima che l'arbitro mettesse fine all'incontro — il Torino perdeva per un punto a zero — Gallea mandava in rete il pallone del pareggio. Da un quarto d'ora in campo azzurro si viveva di palpiti. Il Torino, che fino allora aveva lasciato agli avversari l'iniziativa del giuoco, limitandosi a una sagace difesa, si era, di colpo, eretto a dominatore: undici maglie azzurre difendevano accanitamente l'esiguo vantaggio di un punto e dieci maglie rosse erano rabbiosamente protettate alla conquista del pareggio, tempestando sotto la rete di Sentimenti.

Bruciante finale

Degno della gara, questo finale infiammato. Malgrado l'avversità del tempo, infatti, la partita si mantenne sempre su un elevato tono tecnico, pur disputandosi su un terreno cosparso di pozzanghere e con la palla resa pesante dall'acqua. Il Napoli si era allineato al gran completo: ricostituito il terzetto difensivo con il ritorno di Castello e Fenoglio, aveva potuto potenziare l'attacco con l'innesto di Prato, elemento prezioso per l'ordine del reparto. Non così il Torino, al quale recenti incidenti di giuoco avevano sottratto due elementi di valore: il portiere Maina e l'attaccante Buscaglia. Si vide subito dalle prime battute che il Napoli era deciso a tutto: la squadra infatti, al fischio di inizio, partiva all'assalto della rete di Cassetti, mantenendovisi quasi costantemente, sorrettavi da una mediana in grande giornata.

Quale reazione del Torino di fronte a questa indomita volontà di vittoria? La sola che potesse consentire un risultato apprezzabile: quella cioè di tener gli occhi bene aperti e di controllare, mossa per mossa, l'avversario. In questa tattica il Torino rivelò la sua tempra, che può definirsi esemplare. Il Napoli dunque potè sbizzarrirsi all'attacco, ma non si vide mai dominatore. Tanto è vero che Cassetti non fu mai chiamato al lavoro in critiche situazioni. Ciò per l'eccellente lavoro dei suoi terzini, e di Brunella in special modo, che dava spettacolo di potenza e di precisione. Occorse una ventina di minuti per battere questa ferrea difesa; e in circostanze tutt'altro che regolari. Al 23' minuto difatti, l'uomo più pericoloso del quintetto napoletano, Venditto, portatosi con abile fuga sul fondo del campo, faceva spiovere la palla dinanzi alla rete del Torino, offrendo a Gerbi, appostatosi oltre i terzini, l'occasione di battere Cassetti con un preciso colpo di testa. Punto viziato dal fuori giuoco del centro avanti, rilevato da uno dei guardialinea ma non avvertito dall'arbitro che sanzionava il goal.

Goal irregolare

Errore evidente, al quale Dattilo cercava di rimediare nella ripresa con un arbitraggio più severo nei riguardi del Napoli, ciò che gli fruttava, al termine dell'incontro, sonore riprovazioni da parte della folla.

Su quel punto il Napoli non si addormentava; anzi tentava ancora il successo, facendo invero assegnamento più sull'iniziativa personale dei suoi singoli attaccanti che su un vero e proprio giuoco di assieme, quale sarebbe occorso per avere ragione degli avversari. Il Torino, pur mantenendosi prudentemente in assetto difensivo, tentava di tanto in tanto la sorte con attacchi chiari e semplici, i quali non avevano fortuna, un poco perchè la mediana granata appariva poco sollecita al rincalzo, un poco per la salda efficienza dei difensori azzurri.

Tuttavia, Palumbo, proprio sul finire del primo tempo, doveva mordersi le mani per avere sciupato l'occasione più elementare per raggiungere il pareggio: a pochi passi da Sentimenti, che annaspava ancora nel fango per un tiro fulmineo, su una cannonata di Bo, il centro avanti granata sbagliava in pieno il facilissimo e indifeso bersaglio.

Su questo tono si giungeva alla mezz'ora della ripresa, all'inizio della quale Bo era passato a mezzo sinistro e Citterio si era spostato all'ala. A questo punto una punizione contro il Napoli (proteste degli azzurri) capovolgeva la partita. Il Torino si portava nell'area azzurra e insidiava, con attacchi decisi e tiri a ripetizione, la rete del Napoli, specie per virtù del piccolo Bo e dell'astuto Baldi, il migliore del quintetto torinese. Riusciva nel suo intento, come si è detto, a meno di un minuto dalla fine, a seguito di una prolungata mischia: Gallea raccoglieva la palla respinta dal palo (autore del tiro, Bo) e trovava il corridoio esatto per spedirla in fondo alla rete.

Atalanta-Fiorentina 1-1

(0-0)

Traversa (F.) rigore all'8° m. - Ciancamerla (At.) rig. al 26° della ripresa

ATALANTA: Dari; Ciancamerla, Simonetti; Bonilauri, Barcella, Procura; Savio, Cominelli, Fornasaris, Schiavi, Guidi.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Viani, Negro, Di Benedetti, Barberis, Conti.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Bergamo, 10 gennaio.

Due calci di rigore, uno per parte, hanno permesso alle due squadre di dividere la posta con il minimo punteggio. La squadra bergamasca, che allineava quattro riserve, pur avendo dimostrato una certa superiorità e schierata un'ottima mediana e una ferrea difesa, ha rivelato il profondo male organico nella linea di attacco, sterile nelle azioni conclusive e nulla ieri, particolarmente al centro ed all'estrema sinistra. Tra i migliori in campo Simonetti, Ciancamerla, in grande giornata, Bonilauri, Procura e Barcella. La Fiorentina ha equivalso la squadra bergamasca: ottime la mediana e la difesa; povero assolutamente, di concezione tecnica e di efficacia realizzatrice, il reparto attaccante.

Il primo tempo, fiaccamente disputato, si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa i bergamaschi sono più aggressivi, ma sbagliano moltissime facili occasioni. All'8', in una delle poche azioni fiorentine, Conti calcia la palla, che sarebbe andata a finire inesorabilmente in rete se il mediano Procura non l'avesse deviata con le mani. Sul conseguente calcio di rigore, Traversa segna per la Fiorentina. Reazione dei bergamaschi e letterale assedio della porta toscana. Al 26' un grave fallo della difesa viola provoca un calcio di rigore a favore dei concittadini: la punizione è calciata da Ciancamerla, che ottiene il pareggio. Complessivamente sono stati tirati tre calci d'angolo contro la Fiorentina e due contro l'Atalanta. Terreno sdrucciolevole causa uno strato di neve.

Ambrosiana-Bari 9-2

(5-2)

Ferrara II (A.) 9'; Ferrara I (A.) 16'; Meazza (A.) 19'; Ferraris II (A.) 20'; Cason (B.) 24'; Meazza 35'; Mancini (B.) 43'; Meazza 16' ripresa; Ferrara II 21'; Meazza 33' e 42'

AMBROSIANA - INTER: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferrara II, Ferrara I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

BARI: Cubi; Ferraris IV, Di Gennaro; Braga, Mancini, Andrighetto; Cason, Grolli, Grossi, Capocasale, Duè.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Milano, 10 gennaio.

Il forte scarto dei punti non deve far credere in un facile e tedioso monologo dell'Ambrosiana. E' stato, anzi, il sensibile equilibrio del giuoco, determinato dalla tenace e laboriosa aggressività del Bari, che ha dato modo agli stoccatori neroazzurri di agire con una certa libertà e di realizzare il massimo punteggio della stagione.

L'Ambrosiana, nei primi venti minuti dell'incontro, ha segnato quattro reti: al 9' con Ferrara II, su traversone di Ferraris II; al 16' con Ferrara I ancora su centro di Ferraris II; al 19' con Meazza su centro di Ferrara I, e al 20' con Ferraris II su passaggio di Meazza. Nonostante il netto svantaggio, il Bari non ha tralasciato di attaccare e al 24' Cason, su corta respinta di Peruchetti, ha segnato il primo punto barese. Meazza al 35' ha ristabilito le distanze; ma al 43' Mancini ha sorpreso la difesa neroazzurra ottenendo la seconda rete barese.

Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di netta prevalenza barese, l'Ambrosiana ha ripreso a segnare: Meazza al 16', Ferrara II al 21', Meazza al 33' e ancora Meazza al 42' hanno completato l'abbondante messe di reti.

Diecimila spettatori. Terreno cosparso di trucioli nella zona centrale, da porta a porta. Notevole l'ottava rete dell'Ambrosiana, segnata da Meazza con un'azione vecchio stampo del «nazionale»: fuga da metà campo e poderoso, imparabile tiro da venti metri.

Chi ha segnato di più

Con 11 reti: Trevisan, Meazza.
Con 10 reti: Ferraris II.
Con 9 reti: Michelini, Piola.
Con 8 reti: Maini, Servetti.
Con 7 reti: Peretti, Reguzzoni.
Con 6 reti: Moretti, Pomponi, Gerbi.

Altri risultati di calcio

Torneo riserve

A Firenze: Fiorentina-Juventus 2-1 (sospeso al 23' della ripresa causa nebbia).